

V domenica del tempo ordinario

DOMENICA 4 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Signore, santa Trinità
sorgente viva dell'amore
quando il giorno è al suo finire
ai nostri cuori dona luce.*

*La nostra tenebra sia vinta
la nostra attesa sia colmata
che noi possiamo risvegliarci
nel tuo chiarore senza fine.*

*A te sciogliamo il nostro canto
Signore Dio che ci hai amati
la nostra lode salga a te
e scenda a noi il tuo amore.*

*Dio nostro Padre, gloria a te
al Figlio tuo risuscitato
al Soffio santo che dà vita
già ora e per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,
a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,
il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Al mattino presto [Gesù] si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava (*Mc 1,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- In questo giorno siamo stati fatti nuove creature per mezzo del battesimo e siamo stati illuminati dalla luce della Trinità: ricreaci, Signore!
- Tu rischiari i nostri cuori con la luce che è uscita dal sepolcro e la tua chiesa proclama la gioia della risurrezione: rischiaraci, Signore!
- Nel giorno di domenica la luce è stata creata e le tenebre sono state annientate, perché ogni cosa venga all'esistenza: illuminaci, Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

Gloria

p. 308

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio, insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore, per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GB 7,1-4.6-7

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: ¹«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? ²Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, ³così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. ⁴Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. ⁶I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. ⁷Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

146 (147)

Rit. Risanaci, Signore, Dio della vita.

¹È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

²Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **Rit.**

³Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

⁴Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **Rit.**

⁵Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

⁶Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 9,16-19.22-23

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁶annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. ²²Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 1,29-39

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ²⁹uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 310

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini, un animo affamato
ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Per tutta la Galilea!

Il vangelo di questa domenica s'immette nel movimento suscitato dalla parola di Dio che apre il racconto di Marco: venne Gesù in Galilea ad annunciare la buona notizia, il vangelo di Dio (cf. Mc 1,14). Il tempo è compiuto, il regno di Dio si è avvicinato: occorre fargli spazio. Ora Gesù apre questo spazio. Esce dalla sinagoga, dove ha annunciato con potenza la parola di Dio, viene nella casa di Simone con i discepoli con cui condivide la vita. Subito gli dicono che la suocera di Simone è preda della febbre. Gesù le va accanto, la prende per mano, la afferra, la risollewa (cf. Mc 1,29-31). Gesù viene a incontrare l'uomo nella sua condizione di malattia, toccata dalla morte, lo restituisce alla vita, alla pienezza delle relazioni, del senso. La donna, guarita, li serviva. Al tramonto di quel sabato, gli portano malati e posseduti dai demoni. Ed egli li cura. La sua opera annuncia il compimento della profezia di Isaia, Dio non è adirato per sempre, si prende cura dell'uomo. La creazione devastata dal male e dal caos è restaurata, lo spirito vitale che Dio ha creato nell'uomo non viene meno. Gesù sgombera lo spazio occupato da Satana, segnato dal male fisico e morale, dalla divisione, dalla separazione: apre una via, libera l'orizzonte per l'incontro con Dio. In Gesù il regno di Dio si avvicina, è il principio della guarigione definitiva. Il principio, non ancora il compimento. C'è una vicinanza e c'è una distanza. Gli portano *tutti i*

malati, ne guarisce *molti* (cf. Mc 1,32-34). Non è onnipotente come a volte ce lo immaginiamo. Scaccia molti demoni, ma impedisce loro di parlare perché lo conoscono. C'è una conoscenza che non salva, perché nega la debolezza, vuole cancellare il cammino della croce. Questa gnosi è satanica, è parziale: riconosce ed esalta il miracolo, la guarigione, la potenza e forse anche la gloria di Dio, ma vuole mantenere la distanza, cancella la debolezza, rende impossibile l'incontro. Gesù conosce l'ambiguità del fare il bene, che seduce e condiziona l'altro (cf. Gv 6,24). C'è un tipo di demoni che è scacciato soltanto dalla preghiera, dirà ai discepoli (cf. Mc 9,29). Solo nella preghiera conosciamo la verità del nostro cuore dinanzi a Dio e impariamo le *sue* vie, non le nostre.

Gesù cura i malati e guarisce perché mette tutta la sua fede in Dio. La sua è l'opera della fede: «Tutto è possibile per chi crede» (Mc 9,23; cf. Mt 8,13; 9,22; 15,28). Prima dell'alba, cerca un luogo isolato, dove pregare (cf. Mc 1,35). Nella solitudine della presenza a Dio, nel deserto spinto dallo Spirito, Gesù trova la ragione del suo vivere, del suo predicare, del suo essere uomo per gli altri. I discepoli si mettono sulle sue tracce. «Tutti ti cercano» (v. 37), dice Simone. La risposta li sorprende: andiamo altrove. Gesù sta al servizio della parola. Non c'è nulla di più debole, di più disarmato, della parola, che sempre rimanda a un altrove dal luogo in cui siamo, ci mette in movimento. Basta non ascoltare, distrarsi, non lasciarsi toccare dallo stupore dell'incontro, e il seme cade invano: rapito dai corvi, bruciato dal sole. Gesù lascia che il seme della parola cada e si

diffonda, faccia il suo corso, non è lui che lo fa crescere, fruttificare. È la potenza della parola di Dio, di cui egli è al servizio. Per questo è uscito. Gesù discerne il piano dell'agire di Dio non le vie del proprio successo; sa che guarire, poiché è donare la vita di Dio, esige un prezzo; non sconfessa il regno che viene *anche* nelle guarigioni, ma chiede ai discepoli di seguirlo nell'obbedienza della parola. Solo stando nell'accoglienza e nel servizio della parola impariamo non a cercare visibilità, ma a donare la vita; ci lasciamo curare dal perdono che risana le nostre divisioni e ci porta la pace.

Signore Gesù, tu che hai percorso le strade della Galilea proclamando la buona notizia del regno di Dio, insegnaci ad accogliere la tua parola e scopriremo di essere accolti e preceduti; insegnaci ad affidare a te le tensioni e i conflitti che viviamo con il nostro prossimo, con i nostri fratelli e sorelle, e scopriremo con stupore la potenza della guarigione che viene da te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola Studita, monaco (863).

Ortodossi e greco-cattolici

Isidoro di Pelusio, monaco.

Copti ed etiopici

I 49 anziani di Scete, monaci e martiri (444).

Anglicani

Gilberto di Sempringham, fondatore dell'Ordine gilbertino (1189).

Luterani

Rabano Mauro, vescovo (856).